

2 giugno 2005 0:00

## **DISTRIBUZIONE DEI FARMACI. GLI EFFETTI POSITIVI DELLA LIBERALIZZAZIONE**

Firenze, 2 Giugno 2005. Finalmente una pronuncia autorevole in materia di distribuzione dei farmaci da banco, quella dell'Antitrust, che ha auspicato la distribuzione dei farmaci da banco anche nei supermercati. E che non a caso ha visto una levata di scudi da parte dei detentori del potere monopolistico della distribuzione, la Federfarma. Che sta cercando in tutti i modi possibili di boicottare il decreto legge che ha avviato il suo iter al Senato e in cui si prevede anche la possibilita', per i singoli farmacisti, di applicare sconti sui prodotti.

**Questa dei farmaci da banco il cui monopolio di vendita continua ad essere detenuto dai farmacisti e' un vero e proprio scandalo, perche' l'unico dato di fatto e' che consente ad alcuni prodotti molto diffusi, come per esempio l'aspirina, di avere prezzi proibitivi.**

E la solita storiella che i farmacisti indirizzerebbero i clienti verso un prodotto o un altro in virtu' della loro specializzazione, e' per l'appunto una storiella: sicuramente avviene, ma in quanti casi? Vale questo per far si' che i prezzi rimangano cosi' alti? Crediamo di no. Poi c'e' un'altra storiella: quella che i consumi aumenterebbero e quindi la farmaco-voracita' degli italiani ne avrebbe un giovamento: tipico ragionamento di chi crede che il cliente medio sia una persona incapace di intendere e di volere e che, siccome un'aspirina costerebbe dieci volte meno, invece di prendersene una se ne prenderebbe dieci. **Il dato di fatto e' un altro:** e' che ognuno continua a prendersi l'aspirina o l'antidolorifico secondo le dosi che conosce o che gli vengono indicate dai vari consiglieri d'occasione o seguendo le istruzioni nelle etichette, ed **oggi paga dieci quello che invece potrebbe pagare uno.** Inoltre **nessuno impedirebbe, per esempio, che nei supermercati ci fosse un farmacista a tutti gli effetti,** che per essere li' non dovrebbe passare da chissa' quali forche caudine per avere il privilegio di essere in una farmacia, o non dovrebbe essere figlio di altrettanto farmacista per ereditare l'esercizio commerciale di famiglia. Cioe' **si frantumerebbe una consolidato di privilegi che spinge poche persone ad abbracciare la professione di farmacista,** mentre quei pochi che escono dalle universita' avrebbero piu' prospettive.

**I vantaggi che noi vediamo,** in prospettiva e senza attendere miracoli immediati, **sono per i consumatori e per i farmacisti** (non quei pochi che hanno i privilegi, ma tutti e soprattutto quelli che verranno). Anche perche', con un mercato piu' vasto, presumiamo che ci **sara' maggiore informazione,** i cui vantaggi sono innegabili per scelte piu' consapevoli e libere.

Vincenzo Donvito, presidente Aduc